

tanti che meritano di essere coordinati e ben tenuti; ma questi archivi, come egli me lo consentirà, non entravano nella competenza della Commissione del bilancio, la quale si è dovuta occupare soltanto di quegli che dipendono dal Ministero. Noto intanto all'onorevole mio amico, che la questione da lui sollevata è gravissima, anche perchè gli archivi cui egli accenna sono di proprietà e patrimonio intangibile delle provincie e dei comuni, e che spetta ad essi amministrarli.

ANGELONI. Io non ho fatto alcun appunto alla Commissione del bilancio, credo anzi di averla encomiata, perchè ho rilevato le considerazioni gravissime espresse con molta accuratezza, come è solito fare il nostro collega Lacava. Certamente non poteva fargli di ciò un rimprovero; era solamente un dubbio che io esprimeva, di cui mi sono anzi servito interpretando favorevolmente gli intendimenti della Commissione, per spingere il Governo alla sollecita presentazione del progetto di legge sul riordinamento degli archivi del regno.

Dopo di ciò non credo aver altro da aggiungere al mio onorevole amico.

MURGIA. Io prendo atto delle nuove dichiarazioni dell'onorevole ministro e lo ringrazio, colla fiducia che vorrà operare giustamente ed equamente come al solito.

PRESIDENTE. Resta approvato il capitolo 6, Personale, in lire 304,870.

Capitolo 7. Spese d'ufficio, lire 28,450.

Capitolo 8. Fitto locali, lire 17,384.

Capitolo 9. Manutenzione dei locali e del mobilio e spese diverse, lire 13,500.

Il signor ministro accetta questa riduzione di lire 3000?

MINISTRO PER L'INTERNO. L'accetto perchè si era riportata una cifra direi straordinaria di 3000 lire, la quale si era chiesta l'anno scorso per adattamento di locali a uso del nuovo archivio di Stato di Roma; questa somma è bastata a compiere quella spesa straordinaria, di modo che non occorre più ripeterla in questo anno.

PRESIDENTE. Allora rimane approvato questo capitolo 9 in lire 13,500.

Amministrazione provinciale. — Capitolo 10. Personale, lire 6,687,100.

La parola spetta al deputato Leardi.

LEARDI. Nella discussione di questo capitolo sull'amministrazione provinciale e comunale, credo non sia fuor di luogo qualche osservazione, poichè difficilmente potrà aver luogo in questa Sessione una efficace discussione sul progetto di legge comunale e provinciale che ci fu presentato.

Comincio dalla contabilità comunale. La contabilità dello Stato venne regolata con una nuova legge, mentre la contabilità dei comuni è ancora regolata come lo era prima quella dello Stato, cioè con l'esercizio finito e con l'esercizio chiuso. I bilanci si fanno

tuttora con quel lungo corredo di residui attivi e passivi.

Non ripeterò le critiche fatte a questo sistema che determinarono il Governo ed il Parlamento a mutarlo colla nuova legge di contabilità; mi pare però che ne venga di conseguenza che debba mutarsi anche il sistema di contabilità dei comuni per metterlo in correlazione con quello adottato dal Governo. Una circostanza importante è anche questa, che nella maggior parte dei comuni gli esattori fanno anche l'ufficio di tesorieri comunali, e quindi come esattori sono sottoposti alla legge della nuova contabilità, mentre, come tesorieri comunali, dovrebbero rendere i conti secondo l'antico sistema.

Così pure vi è un'altra osservazione a fare. La legge delle esazioni dirette provvede a che i ruoli portino nello stesso tempo il contingente d'imposta del Governo, delle provincie e dei comuni. Ora i Consigli provinciali, adunandosi in agosto, hanno tempo di formare i bilanci, mentre i Consigli comunali, adunandosi in ottobre, difficilmente possono apparecchiare i bilanci loro, e quindi ne viene la necessità di formare due ruoli separati.

Nella statistica pubblicata dal Governo della situazione delle amministrazioni comunali pel 1871, rileviamo appunto che sopra 8156 comuni 3480 avevano i bilanci irregolari, e 880 comuni non avevano votati bilanci, quindi più della metà dei comuni erano fuori di regola; e ciò pure dimostra la necessità di provvedervi.

Io non intendo con ciò che si abbia ad imporre ai comuni la scritturazione a doppia partita, poichè sarebbe impossibile il trovare 8000 ragionieri capaci di tenere i conti in tal modo.

Non chiederei neppure che si abbia ad adottare nei comuni il sistema dei due bilanci di prima e di seconda previsione, perchè questa sarebbe nei comuni troppa raffinatezza; come non chiederei nemmeno l'estensione dell'attuale legge o dell'attuale regolamento di contabilità, il che sarebbe un'inutile complicazione, che forse, coll'andar del tempo, il Parlamento dovrà modificare in parte questa stessa legge di contabilità. Ma da ciò non ne viene che non sia necessario di coordinare questa contabilità, adottando nei comuni un sistema semplice e chiaro, che possa essere egualmente seguito dai grandi come dai piccoli comuni.

Ora vengo a fare una brevissima osservazione sull'insieme delle amministrazioni comunali.

Ho citato un fatto tolto da questa statistica, cioè come più della metà dei comuni non avevano bilancio regolare. Questa statistica ci presenta anche molte altre irregolarità. Da essa risulta come il 14 per cento dei comuni mancavano dei conti consuntivi approvati; così il 14 per cento mancavano d'inventario, altri mancavano di regolamenti, ad altri mancavano le liste elettorali; in alcuni non seguirono le elezioni a tempo.